

L'Assemblea generale dell'ONU accoglie i due Stati tedeschi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazioni all'Unità del ministro del GRP Nguyen Thi Binh

A pag. 6

LANCIATO DA ROMA NEL GIORNO ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA CILENA

APPELLO DI «UNITA' POPOLARE» AI POPOLI «FERMARE LA STRAGE DI MASSA NEL CILE»

La direzione del PC cileno guida il partito nella resistenza - Gas e bombardamenti aerei per soffocare la lotta in alcune borgate di Santiago dove si combatte ancora - Gli operai continuano a disertare le fabbriche e le miniere - Camion dell'esercito scaricano mucchi di cadaveri in una fornace dove i corpi vengono bruciati - Centinaia di esuli politici consegnati alla Bolivia - Nuove dichiarazioni del dc Aylwin che dimostrano la sua correttezza nel «golpe» - Quattro premi Nobel per la pace chiedono un intervento dell'ONU per la salvezza dei profughi

Tribunali militari per condannare dirigenti politici e militanti dei partiti della sinistra
Le regioni Piemonte, Umbria, Marche e il Consiglio comunale di Roma condannano il golpe

I partiti dell'Unità Popolare cileno hanno ieri rivolto da Roma un drammatico appello ai popoli del mondo perché manifestino la loro attesa, urgente solidarietà col popolo cileno vittima della repressione golpista. E' questo il primo, solenne atto che i partiti della legittima coalizione di governo hanno compiuto attraverso una delegazione giunta ieri a Roma. Di essa fanno parte esponenti del Partito socialista, del Partito comunista, del Partito radicale, della Sinistra cristiana, del MAPU e degli indipendenti di sinistra.

Diamo conto a parte delle dichiarazioni rese dalla delegazione. Ecco il testo dell'appello al cui titolo è «Ai popoli per il Cile».

Oggi, 18 settembre, festa nazionale del Cile, nella quale si commemora la sua indipendenza, ci siamo riuniti a Roma noi dirigenti di Unità Popolare, il golpe militare fascista di martedì 11 ci ha colti fuori del paese. Ovunque ci troviamo, dobbiamo fare il nostro dovere.

Non possiamo tacere. Soprattutto quando il putsch ha rovesciato sul Cile la peggiore delle tragedie, scatenando una virtuale guerra civile. Da una settimana ormai, giorno per giorno, ora per ora, il sangue del popolo scorre per le strade, dopo l'assassinio avvenuto nel Palazzo del Governo del Presidente legittimo e costituzionale, compagno Salvador Allende.

Egli è caduto combattendo valorosamente per la libertà, per la democrazia, per il diritto dell'uomo, per il socialismo e per la fine di ogni sfruttamento. Alla causa della completa emancipazione del suo paese, alla rivoluzione egli si era dedicato totalmente. Ha servito questo ideale al prezzo della sua stessa vita.

Allende si allinea fra le personalità che segnano il cammino della nostra Nazione, dei liberatori O'Higgins, Carrera e Manuel Rodriguez, del Presidente martire Balmaceda. La sua opera, la sua eredità, il suo esempio vivranno in eterno. Allende è presente in ogni battaglia del popolo.

La coscienza libera d'America iscrive anche il suo nome nella lista dei memorabili leader caduti per la libertà dell'uomo, accanto a Lincoln, Martí, Sandino e «Che» Guevara.

Un brivido di orrore e di condanna scuote in questo momento il mondo, indignato per i massacri in cui sono caduti migliaia di cittadini.

Ma in Cile era stato assassinato un Presidente. Mai era stato consumato un delitto di massa così terribile e perfido.

I sediziosi si sono sollevati armi alla mano ricorrendo brutalmente ai bombardamenti aerei e di artiglieria contro un Governo legale, democratico, pluralista, multipartitico, formato da una vasta coalizione di forze diverse: marxisti, cristiani, razionalisti, indipendenti.

Per tre anni esso ha garantito pienamente la libertà e i diritti dell'uomo. Durante la sua permanenza sono state realizzate molteplici consultazioni elettorali.

A giudizio dei suoi feroci nemici, la sua colpa è stata quella di aver aperto la strada a una trasformazione profonda dell'economia e della società, costituendo un governo del popolo, formato dal popolo, per il popolo.



La delegazione di rappresentanti dei partiti di Unità Popolare è stata ricevuta ieri a Palazzo Madama dal senatore Parri. In tutta Italia continua a levarsi lo sdegno per il «golpe» e la solidarietà col popolo cileno. I consigli regionali del Piemonte, dell'Umbria, delle Marche e il Consiglio comunale di Roma hanno preso energiche posizioni di condanna. ALLE PAGINE 2 E 8

Riunione a Villa Madama di Rumor con i segretari dei partiti governativi

Lungo «vertice» a quattro su tasse e bilancio statale

Domani al Consiglio dei ministri i decreti tributari - Discussione sul prezzo dei carburanti - Eletti alla Camera i presidenti di quattro commissioni: severo giudizio di Natta per la discriminazione verso il PCI

Si è svolto ieri a Villa Madama il preannunciato «vertice» dei partiti governativi. Vi hanno preso parte, oltre all'on. Rumor, i segretari dei quattro partiti governativi e i ministri finanziari: Paolo De Michelis, per il PSI; De Martino, per il PSDI; per il socialdemocratico Tanassi e Orlandi, mentre i repubblicani erano rappresentati, oltre che dal ministro La Malfa, dai vice segretari del Partito, Battaglia e Terrana. Alla discussione hanno partecipato i ministri Colombo e Giolitti, i quali, infine, si sono trattenuti insieme al presidente del Consiglio e a La Malfa per una nuova riunione di preparazione della seduta del Consiglio dei ministri di domani.

La riunione di Villa Madama è stata aperta da una relazione di Rumor sull'attività svolta dal governo fino ad oggi. «I segretari dei partiti», afferma il comunicato conclusivo, «diffuso nella tarda serata di ieri — ne hanno riscontrato la coerenza con le indicazioni derivanti dagli accordi tra i partiti della coalizione e ne hanno sottolineato l'efficacia». Sulla base delle indicazioni del presidente del Consiglio, infine, «sono stati esaminati gli intendimenti cui vuole ispirarsi l'azione del governo nel prossimo futuro».

Il documento conclusivo del «vertice» afferma poi che i rappresentanti dei partiti di maggioranza «si sono trovati concordi con gli indirizzi espliciti». Questi indirizzi sono ricordati solo genericamente. Si dice che «obiettivo preminente è quello di contrastare le spinte inflazionistiche e garantire il volume di credito necessario per la ripresa produttiva» e di «dare spazio agli investimenti pubblici, alla politica delle riforme e particolarmente allo sviluppo del Mezzogiorno e alla elevazione del potere di acquisto dei redditi minimi».

Rumor, introducendo la discussione, ha letto una «memoria» di La Malfa riguardo alla situazione di cassa del Tesoro, il ministro ha poi integrato questo testo con un proprio intervento. Nel corso della discussione sarebbero stati affrontati anche i temi della scuola, delle pensioni, del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dei prezzi dei carburanti. Sulle conclusioni cui si è arrivati, però, il comunicato tace. Le decisioni ver-

Colpito da colera un contadino di Barletta

ANCORA un caso di colera a Bari, un contadino di Barletta. A Napoli l'opera della magistratura continua ad essere concentrata al campo delle colture di cozze mentre ormai sono sempre più chiare le responsabilità dell'inquinamento marino da parte di coloro che hanno costruito le barriere di cemento nelle zone residenziali della città. I provveditori agli studi rinviati a Salerno hanno rinviato a fine mese ogni attività scolastica (esami, ecc.) nelle zone colpite dal l'infezione. A PAG. 5

OGGI

piomba

UNA delle nostre letture preferite, il mensile di politica e cultura che ci offre il «Popolo», la dove dà notizia dei movimenti democratici del senatore Fanfani, la cui presenza viaggiatoria, durante i fine settimana, si fa sempre più impressionante. Sabato e domenica scorsi il segretario democristiano è stato a Perugia, Arezzo, Pistoia e Lucca, ma, come si leggeva ieri sul foglio della DC, una delle sue soste anche a Lido di Camaiore. Siamo «sinceri una buona volta, stimati colleghi del «Popolo»! Vorreste farci credere che Fanfani, già che si trovava sulla strada, non si sia fermato anche alle Follie, al Forte, a Ronchi, a Marina di Massa e a Carrara?

Quest'uomo circolare, il cui motto è «Dall'ipò al litico», è uno sfaccendato di uscite e deve la possibilità di usare fino a sei macchine al giorno alle sue straordinarie capacità di organizzatore. Ci ha informato «Panorama» (n. 386) che tra le sue riforme, appena diventate segretario della DC, una delle più scure è quella che riguarda l'uso delle auto presso la direzione del partito. Ne è convinta una permanenza soltanto ai quattro supremi dirigenti, mentre «tutti gli altri, quando avranno bisogno dell'automobile, dovranno fare domanda a un capo garage, istituito apposta, il quale, assistito da due

autanti, assegnerà le vetture a seconda dell'urgenza della richiesta». Pare una cosetta da nulla, ma chi poteva immaginare, se non Fanfani, un sistema più semplice e sbrigativo? Un dirigente telefona giù un garage che ha bisogno di una macchina: l'autista capo consegna i suoi due autanti e tutti e tre si ritirano in camera di consiglio. Passano le ore e intanto una gran folla, trattenuta a stento dalle forze dell'ordine, si è radunata nei pressi del garage. Si odono grida provenienti dalla sinistra dc: «Mandatele in tram». Finalmente la febbre attesa fa termine. Appare il capo autista: è poliduro, non ci ha mai visto, ma si vede che è un uomo serio, e con voce rotta annuncia che la richiesta è stata accolta a maggioranza. Al richiedente viene consegnata una «590» con la frizione un po' guasta, ma si arrangi.

Ecco come, senza far spendere un soldo in più al suo grande partito, il senatore Fanfani può arrivare dappertutto. Ma quest'uomo, che la Provi-denza non ci ha inviato mai in un posto: ci piomba. Non giunge mai da un rettilineo, che lo si vedrebbe lontano, ma sbucca da una curva, appare da dietro un albero. E siccome deve subito ripartire, durante le sue sistole sempre in piedi, anzi in punta di piedi.

Fortebraccio

c.f.

(Segue in ultima pagina)

I tribunali militari giudicheranno i dirigenti ed i militanti dei partiti di Unità Popolare. Lo ha detto oggi l'ammiraglio José Toribio Merino, uno dei quadrumviri della giunta. «Questi tribunali» — ha precisato — seguiranno la procedura ed emelteranno le loro sentenze in conformità ad un codice militare che vige da oltre un secolo e che prevede pene precise per quanti attentano alla sicurezza interna ed esterna del Paese o arretrino pregiudizio all'economia nazionale». Questa è una delle tante dichiarazioni rilasciate oggi dai generali autori del colpo di stato di una settimana fa. Dichiarazioni dietro le quali emerge, nonostante il tentativo di dare l'immagine di un Paese che accetta il regime del terrore e della violenza imposta dai

comandanti militari, la realtà che il Cile sta vivendo. La repressione non si attenua, la resistenza continua in ogni forma: i partiti della sinistra proseguono l'azione nonostante la durezza degli attacchi militari, dei rastrellamenti, degli arresti, delle fucilazioni senza processo, delle torture. Si è appreso che la direzione del Partito comunista cileno, passata nella clandestinità, organizza e dirige il Partito nella resistenza contro la tirannide.

E il rinnovarsi degli appelli, trasmessi dalla radio, affinché vengano denunciati agli organismi di polizia i dirigenti ed i militanti delle forze democratiche, confermano che la resistenza non è stata spezzata. Altre conferme indirette, cioè da parte ufficiale, sono: le frontiere non sono state riaperte questa mattina, nonostante che ieri fosse stato preannunciato il contrario; soltanto a pochissime persone è stato permesso il passaggio; l'annullamento della parata militare prevista per oggi, anniversario dell'indipendenza del Paese; il mantenimento del coprifuoco, (nonostante sia stato ancora lievemente ridotto); la mancanza di collegamenti fra Santiago e le altre città cilene; l'annuncio secondo cui alle radio private sarà permesso di diffondere programmi, ma non i notiziari che restano sottoposti a censura; una parte con siderevole di queste radio è stata soppressa.

Le dichiarazioni di ritorno alla normalità si scontrano, quindi, innanzitutto con le misure ufficiali, dal significato profondamente diverso che sono state annunciate; ma anche con la realtà tragica dei fatti.

A Santiago nella borgata San Gregorio (Maipú, comune della Grande Santiago) si combatte e si uccide da sei giorni, senza interruzione: ora sono cominciati i bombardamenti dall'aria e si tenta di piegare i valorosi resistenti e soffocare l'intera borgata con ingenti quantità di gas del genere usato nelle repressioni poliziesche. La popolazione di San Gregorio resiste ai rastrellamenti e alle rappresaglie. La borgata è accerchiata, fatta bersaglio di guerra, e rimangono in essa donne e bambini.

Inoltre l'altro ieri è stata annunciata la sospensione delle visite negli ospedali perché gli ospedali di Santiago sono in questi giorni trasformati in centri di detenzione. Secondo la testimonianza di un semplice cittadino che aveva visitato, il giorno prima della proibizione, una sua figliuola internata nell'ospedale Calvo Mac Kenna, nelle corsie e in

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGINE 11 E 12

L'UNITA' ASSOLTA CON FORMULA AMPIA

Il caporione missino inchiodato in Tribunale per il bando antipartigiano

Il Tribunale di Roma ha assolto con formula ampia l'Unità dall'accusa di aver diffamato il segretario del MSI Giorgio Almirante pubblicando il testo di un bando di proscrizione antipartigiano firmato nel 1944 dal caporione missino (allora capo gabinetto del ministro della Cultura popolare della Repubblica sociale italiana). Con la stessa formula (perché il fatto non costituisce reato) è stato assolto anche il Manifesto.

Con la sentenza, emessa ieri sera dalla IV sezione, i giudici hanno in sostanza affermato che Almirante ha mentito quando ha sostenuto di non aver mai avuto conoscenza del manifesto né dei telegrammi che ordinavano di diffondere il testo del bando

in esecuzione degli ordini dei nazisti. In base a quel documento affisso in centinaia di punti centinaia di persone, di giovani, di partigiani furono fucilate.

I magistrati hanno condannato il segretario missino al pagamento delle spese processuali e hanno anche disposto l'invio di una parte degli atti all'ufficio del pubblico ministero. Si tratta degli atti riguardanti «l'incidente di falso» sollevato nelle precedenti udienze dai legali di Almirante nel tentativo di rinviare il momento della resa dei conti.

Il rappresentante dell'accusa dovrà ora decidere se procedere nei confronti del que-

Mentitore

Dunque, questo segretario del MSI, oltre al resto, è stato colto sul fatto anche come mentitore. Ci sono voluti quasi due anni di un processo che sembrava non dovesse finire mai. Ma, alla fine, la evidenza delle prove è stata schiacciante. Questo Almirante ci aveva denunciato e querelato affermando che lui «non ha mai saputo neppure della esistenza di un bando o di un manifesto come quello riprodotto» (quello stesso che riproduciamo).

Ma il documento è risultato vero. L'Unità, nonostante ogni commento, ha dovuto essere assolta. Questo segretario del MSI, dunque, affermando di non aver mai saputo neppure della esistenza di un bando o di un manifesto come quello riprodotto, ha mentito. Naturalmente, non vi è da meravigliarsi. La menzogna è sempre stata una delle caratteristiche dei dirigenti fascisti, unitamente alla

violenza (quello stesso che riproduciamo).

Questa conferma, però, può essere utile per coloro che il fascismo e il nazifascismo non l'hanno conosciuto e non hanno conosciuto l'abbietta opera di servizio dello straniero compiuta da questi dirigenti fascisti che osano parlare della Patria dopo averla infangata e portata alla rovina, dopo averla tradita e offesa il tricolore. Servì dei nazisti erano e tali sono rimasti.

E' ugualmente ovvio che il problema non è quello di una persona. Occorre ricordare e provare che sia questo segretario del MSI. Naturalmente, se non ci fosse lui ce ne sarebbe un altro a lui simile. Il problema della lotta contro il fascismo è quello di estirpare le radici economiche, sociali e politiche, di colpire i finanziatori e i mandati, di smascherare davanti a tutto il popolo non solo la funzione attuale ma anche la funzione futura di questa classe.

Costoro hanno scritto, abbiamo ricordato, che «il Cile ha scelto la libertà», dimostrando che per loro «la libertà» è la soppressione della democrazia. Questo segretario del MSI ha scritto che i generali hanno fatto bene a usare la forza per la libertà» e la soppressione della democrazia. Questo segretario del MSI ha scritto che i generali hanno fatto bene a usare la forza per la libertà» e la soppressione della democrazia. Questo segretario del MSI ha scritto che i generali hanno fatto bene a usare la forza per la libertà» e la soppressione della democrazia.

PREFETTURA DI GROSSETO

UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO

COMUNICATO

Si riproduce testo del manifesto lanciato agli sbandati a seguito del decreto 10 Aprile:

«Alle ore 24 del 25 Maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di Polizia italiani e tedeschi degli sbandati ed appartenenti a bande.

Entro le ore 24 del 25 Maggio gli sbandati che si presentano nella locale caserma dei carabinieri o presso il comando militare di stanza, dovranno consegnare le armi di cui sono in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuno sarà preso a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto del 15 Aprile. I gruppi di sbandati, qualunque ne sia il numero dovranno essere preceduti dal comando militare di Polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. A che gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale e i militari italiani e gli appartenenti alle bande dovranno presentarsi ai posti militari e di Polizia italiani e tedeschi entro le ore 24 del 25 Maggio. Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e puniti per le armi in possesso facciano piena garanzia. Si prega, per evitare immediatamente allarme, tutto venga affisso tutti i Comuni sotto Previsione».

p. il Ministro Mezzanone - Capo Gabinetto

GIORGIO ALMIRANTE

Dalla Prefettura 17 - 19 maggio 1944 - 232.

La riproduzione fotografica del comunicato per la fucilazione dei partigiani trasmesso da Almirante

Maltempo: 5 morti in Campania Sei vittime nelle altre regioni

ORA il maltempo in Campania. Per una serie di crolli, frane e allagamenti si sono avute, ieri, cinque vittime. Due addetti ad un distributore di benzina sono rimasti schiacciati dal crollo di un muro a Napoli mentre a Baiano (Averna) tre persone hanno perso la vita travolte da una frana. In città si sono aperte numerose voragini per la strada, mentre molte fogne sono letteralmente esplose sotto la pressione delle acque limacciose. Un ospedale è stato allagato da mezzo metro di

acque fetide che hanno provocato danni notevoli. Danni, allagamenti e frane anche ad Avellino e Torre del Greco. Il maltempo ha provocato danni e allagamenti e altre 6 vittime nel resto d'Italia. Particolarmente colpiti il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, l'Abruzzo e il Lazio. Si sono avute difficoltà e ritardi nel traffico ferroviario e automobilistico. Gli specia listi, ancora per qualche giorno, non prevedono miglioramenti. A PAG. 5 E 9